

Festeggiamenti Chiesa di Mogno – 26 giugno 2016.

Discorso di Gabriele Dazio, Sindaco di Lavizzara

Onorevole Consigliere Federale Alain Berset, Monsignor Vescovo Valerio Lazzeri, Onorevoli Consiglieri di Stato e Autorità Politiche dell'intero Canton Ticino, Amici dell'Associazione Ricostruzione Chiesa di Mogno, Architetto Mario Botta, Gentili Signore, Gentili Signori, è con grande piacere e non poca emozione che vi porgo il mio più cordiale benvenuto a questa giornata di festa, dedicata ai 30 anni dalla valanga che distrusse buona parte del piccolo villaggio di Mogno e ai 20 anni in cui la nuova Chiesa, dedicata a San Giovanni Battista, è stata consacrata.

In veste di neo Sindaco di Lavizzara vi porto inoltre il saluto del Municipio che rappresento e dell'intera popolazione, nonché il benvenuto del Consiglio Parrocchiale di Fusio che presiedo.

È per noi un grande piacere accogliervi così numerosi nel nostro modesto Comune, il quale, raramente è abituato ad ospitare, in una giornata, un numero così elevato di visitatori.

Forse sarà il caso, o il destino, ma essere qui oggi, di fronte a voi tutti, in veste di Sindaco del Comune di Lavizzara e abitante di Fusio, non mi lascia certamente indifferente.

In quel lontano 1986, ricordo bene, ero poco più di un bambino, e frequentavo ancora la scuola in quel di Fusio. Quel giorno, poco dopo essermi svegliato, i miei genitori mi dissero di quanto era accaduto a Mogno, il villaggio era stato in buona parte devastato da una valanga di dimensioni mai viste.

Durante la giornata mi recai sul posto con mio padre, non ricordo bene i dettagli, ma vedo ancora davanti agli occhi l'impressionante cumulo di neve bituminosa depositata proprio qui, in piazza, dove adesso noi tutti siamo. Tutto era distrutto, cambiato, mutato in soli pochi istanti.

Le stalle e i rustici, le case e la Chiesa, il Ristorante Francischi dentro il quale d'inverno, durante il corso di sci, ci si recava per riscaldarci, erano caduti, distrutti, crollati di fronte alle forze della natura. Natura che spesso e volentieri nei confronti dell'uomo si dimostra generosa, gentile e fragile, ma che quando s'infuria, quando si veste a festa, ci sa proprio dimostrare la nostra totale fragilità, debolezza, ma soprattutto impotenza.

Bisogna proprio dirlo: questa valanga distruttrice, durata solamente pochi istanti, ma che fortunatamente grazie a Dio non ha fatto alcuna vittima, ha saputo cambiare, o ha cambiato parecchio, non solo Mogno, non solo Fusio, ma l'intera Vallemaggia o forse addirittura lo stesso Canton Ticino.

Fra gli edifici distrutti e sepolti dalla valanga c'era anche la Chiesa, dentro la quale, ricordo come fosse ieri, l'estate precedente, il 26 luglio 1985, ero stato chierichetto per il battesimo di mia cugina Sofia.

Come tutti sanno, in seguito si pensò subito giustamente a portare avanti l'idea della riedificazione della Chiesa punto cardine di qualsiasi villaggio, seppur piccolo.

Da ragazzino che ero, ricordo benissimo che la presentazione del progetto innovativo di Mario Botta sollevò un polverone probabilmente mai visto prima a livello cantonale, incredibili discussioni tra favorevoli e contrari all'edificazione, non di una Chiesa, ma di questa particolare Chiesa

Dopo parecchi, troppi anni di discussioni, la costruzione ebbe inizio. Ero oramai cresciuto, ma di quanto si stava edificando, e questo lo dico molto con sincerità, difficilmente riesco a comprendere la necessità di realizzare una vera e propria opera d'arte, per ricordare ed onorare una piccola ed umile Chiesetta, costruita da povera gente nella prima metà del 1'600.

Vent'anni fa, giorno della consacrazione della nuova Chiesa non ero qui, non ero in questa piazza, ero lassù, fra le mie adorate cime a cercare di capire, di meglio comprendere quanto d'innovativo e di religioso si stava celebrando sul fondovalle.

Ora, ero perfettamente cosciente che sarebbe stata consegnata fra le braccia di Dio un'opera d'arte di grandissima importanza, e che sarebbe diventata parte integrante del nostro territorio, d'estate, d'inverno, per sempre....

Dentro di me ho spesso confrontato – scusate l'accostamento – il periodo d'edificazione della Chiesa di Mogno con il periodo della costruzione della Diga del Sambuco. Non c'ero ancora, ma non penso di sbagliarmi dicendo che forse a quel tempo, il senso di smarrimento della gente è stato addirittura di gran lunga superiore rispetto a questo evento.

Con il passare degli anni ogni cosa presente su questa terra subisce delle mutazioni, dei cambiamenti, e l'uomo, a mio modo di vedere non fa assolutamente nessuna eccezione.

La mia generazione ha visto nascere e crescere la nuova Chiesa, le prossime la vedranno e la conosceranno già da adulta, con essa impareranno a vivere e ne apprezzeranno le sue qualità, i suoi valori, ma la cosa che mi auguro maggiormente è che non si dimentichino mai il vero valore che essa deve trasmettere all'uomo: la Fede.

Essere qui oggi, dicevo, è per me un grande onore, una gioia immensa, soprattutto se penso che fra tutti i presenti vi sarà certamente chi avrà attraversato dei momenti molto simili ai miei, di dubbio, d'insicurezza e d'incertezza.

Da oramai vent'anni questo edificio Sacro é parte integrante del territorio di Lavizzara, lo stesso ha indotto turisti provenienti da tutto il mondo a rendergli visita, a onorare la sua maestosità e la sua generosità. Ne sono convinto, questi visitatori saranno certamente rientrati ai loro paesi con la Chiesa, con Mogno e con la Lavizzara nel proprio cuore, con la speranza di riuscire un giorno a ritornare per renderle nuovamente onore.

La giornata odierna vuol essere una giornata di commemorazione e di gran festa, ma soprattutto può e deve essere un nuovo punto di partenza per noi tutti.

Da parte mia ritengo che l'opera d'arte che ci troviamo di fronte meriti in tutti i sensi di essere maggiormente valorizzata come tale, come simbolo religioso della nostra regione, senza assolutamente nulla togliere agli altri bellissimi monumenti Sacri che abbiamo ereditato dai nostri avi.

Termino ringraziando tutti per la gradita presenza in quel di Mogno, in particolar modo il rappresentante del Consiglio Federale, Monsignor Vescovo, i rappresentanti del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio del Canton Ticino, tutti i presenti e coloro che si sono adoperati per la buona riuscita di questa giornata, che rimarrà per sempre un segno indelebile nei nostri cuori.

GRAZIE A TUTTI !!

Fusio, 26 giugno 2016